

L'arduo concetto di barbaro

I BARBARI, testi dal IV all'XI secolo, scelti, tradotti e commentati da Elio Bartolini, quarantuno illustrazioni fuori testo, Longanesi, L. 9.500.

Il concetto di barbaro affonda le sue radici nella cultura greco-romano-cristiana che nelle sue fasi diverse ha dato al termine varie sfumature: il significato primitivo di colui che parla una lingua incomprensibile è passato via via a quello di appartenente a una nazione di livello culturale inferiore e a quello di pagano, di estraneo alla comunità cristiana. Il suo carattere essenziale è la relatività: per gli slavi erano muti, vale a dire alloglotti, i germani, come rivela la comparazione etimologica; per i latini del tardo impero, barbare le tribù per lo più germaniche che ne avevano valicato i confini. Tuttavia i tedeschi ancora oggi non parlano mai di invasioni barbariche ma di « migrazioni di popoli ». I barbari restano quindi nella nostra tradizione quei popoli — Visigoti, Eruli, Ostrogoti, Goti, Longobardi, Franchi — che si avvicendarono in Italia e nelle terre dell'impero e diedero una nuova fisionomia alla storia d'Europa, ma anche Vandali e Unni le cui conquiste furono più effimere. Le loro vicende ci sono note da storie e da cronache scritte nella lingua dei sottomesi, il latino, anche se molti dei loro autori discendevano dalle stirpi di cui narravano le imprese. In questa vasta antologia Elio Bartolini ci presenta i testi e i documenti essenziali di un lungo periodo che va dal IV all'XI secolo, stralciando da opere più vaste le sezioni più illuminanti per ogni singola gente barbarica, da Ammiano Marcellino e da Paolo Orosio, da Paolo Diacono e da Procopio di Cesarea, da Jordanes e da Gregorio di Tours, per citare solo i maggiori.

Nella impegnata prefazione, scritta con mano leggera ma con attenzione partecipe, leggiamo una sintesi della dibattuta questione sulle cause della caduta dell'impero romano che è antica come il problema stesso e, in epoca moderna, è stata riproposta dal Montesquieu e dal Gibbon. Inoltre per ogni epoca e per ogni autore più brevi introduzioni avviano alla lettura dei testi presentati. La novità del libro consiste nell'aver riunito, secondo il criterio della successione storica, con l'originale a fronte, testi difficili da reperire e di averli tradotti (ad eccezione di Procopio la cui versione riproduce quella di Davide Comparetti) in un italiano limpido, che accomuna alla fedeltà l'eleganza di Bartolini scrittore. R.F.